

Carlo FORIN

Dromena.

In origine "mistero" designa una prassi, dei dromena, dei gesti e degli atti attraverso i quali un'azione divina si realizza nel tempo e nel mondo per la salvezza degli uomini: *silentium mysticum non quaecumque theologiam, sed actiones ritusque sacros texisse* (Casel e, p. 19). [1]

Sono grato alla passione etimologica di Giorgio Agamben. Convinto che tutto cominci dal greco, individua il mistero nella prassi dei dromena, una fase delle iniziazioni ai misteri eleusini, le azioni [2].

dromena etimano dal sumero A.MEN-DUR attraverso la *Lettura Circolare del Sumero*.

Sono le 18,15 della vigilia dell'Epifania 2014. In antico il giorno dopo iniziava dal tramonto del giorno prima che, oggi, è domenica, *Domini die*. Domani sarà lunedì, ancora festa, dell'Epifania.

Epifaino in gr. vale "mi rendo manifesto" [3].

Stamani, dalle 9,10 alle 9,52, vi ho raccontato mistero. Adesso vi narro dromena, come lo sto comprendendo.

Nei misteri eleusini c'erano tre gradi di iniziazione:

Misteri Minori che erano un requisito preliminare, i Grandi Misteri o Telete che significa "per rendere perfetto", e il grado ulteriore e più alto, il epopteia. Il Telete iniziazione può essere diviso in dromena : cose agite, il legomena : cose dette, e la deiknymena : cose mostrate [4].

Le telete, come ho imparato con Le metamorfosi di Apuleio [5], si leggono TE-EL-TE nella *Lettura Circolare del Sumero*: "mi connetto TE ad EL" ed le-el

(cf., lil2 -Lil è vento, il signore di Nippur/Nibru). [6]

Chi è EL esattamente?

Elohim, nella Bibbia è Eli-muh, Dio-uomo [7], El lil, il dio sovrano degli Accadi, il massimo dio della Grecia di 4000 anni fa, Ellas.

Leggo in sumero Ellas [8] così:

el [SIKIL]- lu(2)

(cf., e-el-lu [e-el[SIKIL]-lu an interjection of unknown meaning [soggetto-casa-el (SIKIL = Dio -il- essere -si- terra -ki nds]; a pure sound; melody (Akkadian ellu -soggetto EL-, 'clear, pure'). [9]

la-ah

(cf., lah4, 5, 6 lah, ah3 [UD]; uh

v., to dry up; to dry out; to sparkle, shine (cf., luh, lah3). [10]

lah4, 5, 6

to bring or lead (plural); to drive off; to plunder, capture, take away; to fling (away) (suppletion class verb; plural object form, cf., de6, tum2, 3 [prender e portar via] (ila2, 'to bring', +ha2, 'numerous').[11]

Affrontiamo A.MEN-DUR partendo dal fondo, incipit di dromena:

-dur è il legame del cielo e della terra:

dur-an-ki

Bond of Heaven and Earth; an epithet of the city of Nippur, the Sumerian religious center (or of one of its sectors). [12]

La città detta in accadico Nippur è in sumero NI BRU [13]. La lettura Nibru di Nib bur autorizza ad un dro- del dur = legame:

(gi) dur

bond; rope; string, thread; strap, tie; amulet chain, necklance; umbilical cord (da, 'arm, side', + ur, 'to surround') [DUR archaic frequency].[14]

Va chiarito a chi segue i Sumeri "teste nere" di Pettinato, perché SAG teste GI nere, che l'esponente GI va letto IG secondo Halloran:

(gis/gi) ig

door, entrance [IG archaic frequency] [15]

L'apertura della porta dei dromena va a chiarire AN TAR ISH, che in linea diretta è un misterioso Cielo AN separato TAR dalla vita IS in Terra. ISH TAR in Terra scende come signora della vita e della morte.

Sarebbe da ripetere ancora A.MEN, "seme . uomini-donne", che abbiamo in Mena [16], dea del menstuo, "costruisco uomini", italiano mestuo, in indigitamenta, raccontato da Micol Perfigli [17], ma sono stanco di ripetere ancora le stesse cose!

[1] Giorgio Agamben *Opus Dei, archeologia dell'ufficio*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2012: 45.

[2] <http://www.san.beck.org/Eleusis-4.html>

[3] <http://it.wikipedia.org/wiki/Epifania>

[4] <http://www.san.beck.org/Eleusis-4.html>

[5] Nell'11° libro racconta Lucio che affronta le telete di Iside, Osiride ed una terza, che tiene gnosticamente ignota ed è ad Horo, il figlioletto di Iside con cui si identificava e sant'Agostino lo vedeva Asino d'Horo nelle Confessioni.

[6] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 157.

[7] Con L.C.S..

[8] <https://www.google.it/search?q=ellas&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ei=hJLJUrbM YvY7Aajt4HgCA&ved=0CD4QsAQ&biw=1280&bih=648>

[9] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 53.

[10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 155.

[11] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 155.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 51.

[13] Nippur (in sumerico Nibru, in accadico Nibbur) fu una delle più antiche città della Mesopotamia, la sede del culto del dio sumerico Enlil, signore dell'universo.

La città sorgeva su entrambe le rive del canale di Shatt-en-Nil, uno dei più antichi corsi dell'Eufrate, situato fra il suo attuale corso e il fiume Tigri, circa 160 chilometri a sud-est di Bagdad. Nippur è rappresentata dal grande complesso di cumuli di rovine conosciuti dagli arabi sotto il nome di Nuffar, scritto dai primi esploratori Niffer. Il punto più alto di queste rovine, una collina conica di circa 30 metri, a nord-est del canale, è chiamata dagli arabi Bint el-Amiror ("figlia del principe"). Fonte wikipedia.

[14] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 51.

[15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 120.

[16] Sant'Agostino, *De Civitate Dei*, Milano, Einaudi-Gallimard, 1992; Sant'Agostino, *La Città di Dio, Roma*, Città Nuova Editrice, 1978, cap. 7, 3: 465.

[17] Micol PERFIGLI, *Indigitamenta*, Pisa, ETS, 2004.

Autore: Carlo Forin, carlo.forin1@virgilio.it